

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Presa del Marchesato di Saluzzo fatta dal Signor Duca di Sauoia l'anno
1588. [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236292](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236292)

Presa del Marchesato di Saluzzo fatta
 dal Sig.^r Duca di Savoia
 l'anno 1588.

Con una lettera scritta da quell'Alt.^a
 al suo Amb.^{re} in Vinetia
 sopra le ragioni che
 la mossero
 a far tale Impresa.



711
E
Prese del Marcherato di Saluzzo fatte
dal Sig.^o Duca di Savoia
l'anno 1588.

L'acquisto fatto dal Sig.^o Duca di Savoia del Marcherato di Saluzzo, dicono da persone, che molto ben lo può sapere, esser passato l'accordo trattato da Mons.^{re} di Memoransi Marscial col Luogotenente chiamato Mons.^o della Fitta, che per tre, o quattro volte fu veduto in Turino nelli Giardini di Sua Alte.^a uertito da Prete, et introdotto a parlare con esso Duca. Il quale per colorire con Sua S.^{ta} et altri Principi
pi

pi Christiani questa sua cupidigia,
 et ambizione, operò, che l'Adighiera
 uno de Capi de' Gunotti passasse nel
 Delfinato nel Marchesato di Saluz-
 zo con 4000. fanti, et si portasse à Cas-
 sel Delfino, come per tener gran co-
 se. Quando nell'istesso tempo S. Alt.
 uscì di Turino, et per le poste si condus-
 se à Carmagnola, dove parimente era-
 no giunte à tempo le sue forze, che il
 G. P. ^{Pre.} d'acordo suo, sotto pretesto
 di un banchetto, et festino haueua fat-
 to uscir fuori tutti li Capitani, et sol-
 dati fideli à Sua M.^{ta} Christ.^{ma} onde
 fu facile al Sig.^o Duca l'entrata in det-

so luogo non trovando chi li conras-
 tasse. Il quale nell'istesso tempo se im-
 parioni anco di Concale, seconda
 Fortezza di detto Marchesato, dove
 haueua inuitate alcune sue gen-
 ti, che pure per trattenimento vi en-
 trarono senza difficoltà alcuna, ha-
 uendo in un'istesso tempo co' que-
 sta impresa acquistato il Marchesa-
 to di Saluzzo membro antichissi-
 mo della Corona di Francia, et
 chiuso a Francesi il passo dell'Ita-
 lia, et escluso ogni Principe Ita-
 liano da quelli aiuti soli che ne
 i loro nauagli poteuano speciare.

da

da Christianizzazione colorta
 dall' Abbe di Savona per bene-
 ficio dell' Italia, et di tutta la
 Christianità, dando ad intendere,
 che l' Adighiera se ne sarebbe im-
 padronito, quando egli non si ar-
 rese prevenuto à disegni, non sa-
 pendo bene, o fingendo di non sa-
 pere, che quelle Piante erano guer-
 date da Soldati, et Cittadini for-
 niti di artiglierie, et munizio-
 ni, et che l' Adighiera con tutto
 l' armato non senza artiglieria, et
 con ogni ordine di guerra non
 poteva tentare, non che per fi-

ne à tanta impiera che S. Alb. mo
 Leroma con tutto il suo potere no
 faceva potuer intraprendere sen-
 za l'accordo, et intelligenza sudetta.
 Questa azione sicome è grande, ca-
 pi per la conseguenza è grandissi-
 ma, e rigorosa di discorsi, come an-
 cora è di necessità orazione di
 guerra, et N. Sig. con la sua
 solita prudenza, et molta vinta-
 ra non li rimedia: il che quasi
 sta tutti li Principi Italiani na-
 meno a ciò desiderato che consiglia-
 to, poiche à niuno più tocca quel
 fatto che alla Sua Sede, et alla
 sua

S.^{ta} Sua. La quale quando si ven-
 derà, quanto li Pontefici suoi pre-
 decessori siano stati da francesi
 aiutate, honorati, et esaltati, non
 potrà sopportare, che quelli aiuti
 che in ogni tempo sono stati cer-
 tissimi alla Sede Apostolica, se siano
 hora serrate la Porta, et intor-
 detti. Sapendoti uno, che quan-
 do gli Imperatori transavano la rom-
 ma grandessa, convenivano a Pa-
 pi togliere la confirmatione da
 loro, et a beccarli. Ma, come prima
 il Re di francia avrebbe rotto la
 Sede la potanza, cessarono quel-

le loro Imperiali preeminenze, et
 cominciò la Chiesa Santa, come
 ragionevole, a comandare a gli
 Imperatori stessi. Et non sa qua-
 do Longobardi per tanti anni, et
 tante volte inferioroan la Chie-
 sa, et i Vicarij di Christo solo
 l'anno Gianieri ritornono a li-
 berarla, et ampliscono la Santa
 Sede, riponendo li Pontefici ve-
 di nel suo seggio, facendoli obe-
 dire, et servire da tutte le Natio-
 ni. Et più non si ammemora
 gli escepti antichi, che non si
 ricorda questa Nazione per la
 lib.

libertà della Chiesa di Dio que
 operasse per Clemente Settimo, che
 se fusse stata inchiusa di là da
 monti, come s'hauerebbe fatta Ro-
 ma all'hora, quando al tempo
 di Paolo Quarto era circonda-
 ta dall'armi spagnuole. In som-
 ma se i Francesi in contrapoco al-
 ti potentissimi Re di Spagna sa-
 ranno esclusi dal Duca di Sa-
 uoia nell'ingresso d'Italia, qua-
 li forze contrasteranno alla
 potenza Spagnuola? qual sta-
 to, o qual Paese satierà l'ingor-
 digia loro? et quali acquiescà

151
ti pensieri, et Castelli in aria del
Duca di Savoia, et qual Nicolo,
et quai Regni acquiescavano l'an-
sione dell' Infante sua moglie?
Hà voluto il Duca di Savoia al Re
suo Cugino il Marchesato di Sa-
luaro, membro certissimo del Re-
gno di Francia: ha provato
gl' Italiani delle speranze, et
aiuti de' francesi. Hà dato al
Re di Spagna suo suocero libe-
ro possesso d'Italia. Hà ridot-
ti i Principi di quella con quel-
le sue azioni il sospetto, et timo-
re grandissimo i Potentati in
diff.

diffidenza di una Monarchia.
 perpetua. Et in somma ha semi-
 nato la zizzania, la quale qua-
 do il calore, prudenza, et vir-
 tu di Sisto Quinto non eradi-
 chi, et estirpi, senza dubbio ne-
 scerà di necessità tanto, che
 nel campo fruttifero della liber-
 tà, non si raccoglierà altro che
 miserie, et infelici sorti.



Lettera scritta da Carmagnola
 dal Serenissimo Sig. Duca di Savoia
 al suo Amb. in Vienna sopra
 le ragioni che mossero
 S. Alt. a far l'impresa
 di Carmagnola l'anno 1588.

Al Mag. Consiglier di Stato, et
 Ambasciator nostro Carissimo

Sono andati crescendo, come hauere
 tentato, di tal sorte li rumori di
 Francia, et ridotte le cose in tal
 disconcerto, che hanno dato largo
 campo alli desiderii di nouità
 di

di fargli sopra varij disegni. Et
 noi che u' uediamo essere in par-
 te, che se principiasse qual che mal
 giouo: di qua da monti, tutto
 inuocrebbe alle spalle de nostri
 Stati. Di piu, di hauer sentito,
 quando potessi immaginare i sta-
 nicali uicini di S. M^{ta} Christi^{ma}
 per la scorta di et stretto parenta-
 to che seco habbiamo, procedemo
 inta dalla Larga gl' inuicis-
 menti che minacciano qui in-
 fetta principij con l'osservanza
 degli andamenti che si propria-
 no nelle uicine Parti, da quali

viamo circondati, et fatti ancor
 ti all' altrui spere, habbiamo sti-
 mato esser più che necessario, te-
 ner l'occhio alle pratiche, et mo-
 vimenti di coloro che a certi li-
 tempi hanno cercato di attar-
 gar i confini della lor falsa Re-
 ligione, et scendendoti di qua da
 Monti, et spargere quel seme per
 tal via in Italia. Onde han-
 do penetrato per secreti modole
 loro diverse trame, anzi posto in
 chiaro per disposizione, et Letto-
 re prigioni, che tutavia son nel-
 le nostre forte l'insubligenza che
 T. Ad.

talmente occupati che pensavano
 haver poco disturbo; affrettavano
 condona di lunga mano di im-
 padronarsi di esso Marchesato, per
 tanto si accendeva un fuoco diffi-
 cile, et forse anzi impossibile di
 estinguere di gran tempo per
 compire con Dobbio che Dio ci
 ha posto, commessoci la difesa
 dell'animale, et propugnare
 dell'invitata, et porta d'Arabia
 contro tutti Heretici disposti
 a metter la sua propria, Sta-
 nere, et Stati, et quanto potemo
 con la nostra Cassella in servizio,
 et

et per conservatione della fede
 Cat.^{ca} senza stimar pericolo, né
 iparammuar fatica, proponendo
 l'utile uniuersale à privati co-
 modi. Et non uolendo in alcun
 modo patire, che mentre il D.^o
 Christ.^{mo} è occupato alla con-
 uocatione delli stati per trat-
 tar della somma delle cose,
 et della quiete del Regno, ci
 è quasi notabil danno non pu-
 re alla M.^{ca} Sua, et à noi an-
 cora per la uicinanza; ma
 etiamdio all'Italia tutta, hab-
 biamo usato ogni diligenza

possibile, di prevenire, di non
 essere prevenuti, et per non la-
 sciarre andar tante anime in
 perdizione, come vesso seguiva,
 introduciendovi l'esercizio di quel-
 la falsa Religione.

Et perchè il principale di quei di-
 versetti trattati che hanno in
 detto Marchesato, era sopra la
 Sibba, et Casello di Cimagno-
 sa, come luogo più forte, donde pe-
 savano cavar forze, et modo di
 aprir la strada à maggior impre-
 sa, massime che da poi in qua
 l'Affira Luogotenente della Valle.

ta in detto Marchesato ha fatto
 tirare una Adighiera in ap-
 presenza per assignare tra loro
 il commercio pubblico. Et in fatto
 per quello che si è visto, per aprir
 la Porta, che con piu' commodità
 espugnare, come ha fatto Castel-
 del Ferro. Et si crede anco, che con-
 forme alle capitulationi seguite
 fra loro, il forte di Ponte, le qua-
 li erano le chiavi di quelle Palti,
 et che impedivano l'entrata à gli
 Heretici, la quale adesso sarà
 libera, et aperta. Visto anco la pu-
 blica dimostrazione, et intelligen-

za loro, che l'Affida cavarsi l'Adighi-
 va in Saluzzo, ammentandoci no' par-
 tuti, ma tutta la Cavalleria che sero
 haueua condotta; parendoci di no'
 hauer ad aspettare piu' manifeste
 prove della conuenienza della fitta;
 anzi della chiara confusione con
 l'Adighiua, gli habbiamo posto tal
 cura, che con l'aiuto del sig.^{re} quan-
 do meno la pensauano, et se ne tene-
 uano piu' sicuri, gli habbiamo leua-
 ta ogni speranza, conseruando per
 la Diaria, et il resto delle sinistre
 sue machinationi al seruitio, et obe-
 dienza di Sua Ma.^{ta} et deuotione di

San

Santa Chiesa; essendone assicurati
 con introdurrei Soldati Cat.
 et senza danno de gli abitanti.
 Hora, perche vogliono queste azioni
 essere conrate talhora, secondo
 gli affetti di chi le scrive, et alle
 volte ancora, come ne ragiona
 appassionatamente il Volgo, ne ne
 habbiamo voluto con questa da-
 re il proprio, acciò da parte nos-
 tra ne diale d'istinto conto à
 Sua Ser.^{ta} il che desideriamo po-
 ter fare all'avantaggio, come è nos-
 tro costume delle cose di qualche
 importanza, se il dubbio nel quale

stauano le cose ci l'hauesse promes-
so: tenendo sempre meglio mette-
re il negotio in sicuro, doue si
tratta di pregiudicio irreparabi-
le, in cose, massime, tanto perni-
tiose al seruitio di Dio, et al ben
publico.

Et se udisi tal uolta, che alcuno
uollesse mordere questa nostra
pronsera, et perciò determina-
tione ragionevole, interpretan-
dola in altro senza di quello
che merita il Christiano zelo, che
ci moue con la memoria che ha-
uete delle cose passate, possee

faul

Sarcinamente disgiungere il Mondo,
 che non altro rispetto era batta-
 ste a ricarsi, salvo l'interesse
 della causa, et l'eminente peri-
 colo, che si haueva a soffendere.
 si abbatteuano per se per mezzo
 di queste a gli altri vicini sta-
 ti in disseruicio di Dio, perdi-
 tione di Popolo, et manifesta
 ruina di tutta Italia.

Et che se haueue mai a dire, che
 questo fure uenuto a tempi nos-
 tri, ogni uno deue sapere il de-
 siderio che habbiamo sempre hau-
 to di soccorrere, et far cosa geata a

S. M^{te} ^{ma} ~~Princ.~~ et cho habbiamo
 procurato sempre a tua & nostro
 potere di darli giurto, et satisfazio-
 ne, senza hauer almeno riguardo
 so al nostro proprio interesse, ha-
 uendolo fatto a mai partate a sua
 M^{te} et al Mondo in tuca le occa-
 sioni che si sono offerte, et parti-
 colarmente subito, che essenti
 al maneggio, et governo de' questi
 Stati per la morte di ...
 et Patrone di Plamem, il quale
 con molta prudenza, et dextrezza
 essa impadronito del Castello di
 Carmagnola che di ragione era

suo

uo, come anco il caso del Mar-
 chesato, habendo ecci ti Marche-
 si passati sotto omaggio, et giu-
 rato fedeltà per quello stato
 alli Duchi di Savoia nostri pre-
 decessori; che solo per ingiuria
 delle guerre passate n'erano
 stati spogliati, come del resto.
 Laonde egli haueua preuenuto ricu-
 perare, come cosa propria; non di-
 meno hauendo Sua Altezza manda-
 to il Marchese di Doria, quale
 torna a condoleu per parte sua
 con noi della perdita che haueua-
 mo fatto di un tanto Duca, et

no

et meo suo favore intendere,
 che gli havevamo fatto gran-
 dissimo piacere di fargli rimette-
 re nelle mani il detto Castello.
 Noi proponendo ogni considera-
 zione del nostro interesse, et re-
 fusando anco molti consigli, che
 si erano dati di non farlo con
 offerta di favore, et aiuto per
 mantenerlo, comandammo
 al Capitano, et soldati di es-
 so Castello, di rimetterli come
 fecero, nelle mani del detto
 Mercante con tutte le ar-
 genterie, et munitioni che vi
 era

erano dentro. Et questo sola-
 mente mostrare à Sua. M^{ta} il
 buon animo nostro, et la molta
 stima, che faceuamo della gra-
 tia sua. Successe dappoi che mos-
 si dal zelo del seruitio di Dio,
 hauendo mandato per recupe-
 rare la Città di Pincua, la qua-
 le è sempre stata del Patrimo-
 nio di questa Casa, sebene vi
 erano probatissime speranze d'
 impacionirene in pochissimo tē-
 po per l'inselligenza, et altri mo-
 di che haueuamo.
 Hauendoci nondimeno S. M^{ta} fatto

intendere, che li sarebbe stato, che
 per all'ora non g'attorno più
 sotto in quella impresa, gli facem-
 mo subito levar mano per con-
 spiciere à Sua M^{te}. dopo qua-
 l'ora M^{te} del Re Cat. iofe-
 re gratia di accettare per lu-
 mil servizio, et Genio, conten-
 tandosi, che si trattasse matri-
 monio tra la Ser^{ma} Infante Ca-
 terina sua figliuola, et noi,
 non abbiamo passar avanti
 alla conclusione, che prima
 non fossimo certi che li sareb-
 be stato. adotto sempre ch'ostab-
 bia

siamo veduto che alcune Città,
 et sudditi di Sua M^{te} si sono
 voluti contrahere, et alienare
 dalla sua Sovranità, conside-
 rando che ne poteva seguire, et
 la mala conseguenza, non solo
 non habbiamo avuto dare cre-
 ditio a molte cose che venivano
 offerte, ma habbiamo usato ogni
 buon officio per rinviare al Capp
 loro. Ultimamente hanno da se
 Sua M^{te} fatto intendere per il me-
 zo dell'Agente suo residente ap-
 presso di noi il successore di Parigi,
 et sua residenza è Ciotres, se

sentissimo gran dispiacere, et spe-
 diamo. Corriere appresso al nos-
 tro Am.^{le} residence appresso la
 M.^{ta} Sua, accio' facesse scio' of-
 ficio, et offerisse la persona, et ogni
 poter nostro in suo servizio.
 Al medesimo pregammo noi pres-
 ti il sig.^{re} di Abbin suo Pinocchio
 principale, che in quel tem-
 po passava qua, ritornando
 di Firenze, che volesse farle in-
 tendere da parte nostra.
 He' contenti di questo, mandammo
 il Signor della Bastia di Lasi-
 no Gentiluomo della nostra Came-
 ra

va da Sua Maestà à Roano
 per reiterar l'officio, et offerre, si
 come anco ultimamente pregassi-
 mo dell'istesso il Card. Gondol nel
 ultimo suo ritorno in Francia. Il
 quale mostrando di conoscere
 chiaramente l'evidentissimo peri-
 colo, quale soprastava al detto
 Marchesato, di cadere ben presto
 nelle mani d'Heretic. Et ringra-
 ziamomi del continuo aiuto, che
 davamo alli Ministri, et Vassalli
 di Sua M.^{ta} ci promise farci le am-
 plice, et fedele relatione: sicche cre-
 diamo haver fatto tanta prova

mostrato tanto, qual sia l'affet-
 tione, et volontà nostra verso Sua
 Maestà, che non ci sia più luo-
 go da poterui dubitare, come non
 è in effetto, et come nelle occa-
 sioni si vedrà sempre più chiaro.
 Et essendo risoluti di lasciare
 il maneggio tanto delle cose
 di Giustizia, quanto del Gover-
 no di Pavia alli propri Mini-
 stri di Sua Maestà che vi sono,
 senza lasciar cosa alcuna
 ma solo assicurare che detto Mar-
 chese non sarà in mano di
 Eretici, et ribelli di Sua Maestà.

He

Ho uediamo, che questa attion nra
 sia delle minori che hauesimo fa-
 cuto far il suo dimittio, et per la qua-
 le meglio si potesse uedere la tem-
 periderra dell'animo nostro.

Assicurando per cio, che la M^{ta} Sua
 aggradira il buon animo nostro,
 et l'ouina uolontà, che
 habbiamo di poterla seruire,
 et assicurare oue ci occorre, l'is-
 tesso pericolo, ancorche pensiamo
 che ella redurrà presto con la
 solita prudenza del male l'es-
 tinctione del bene con l'estirpa-
 tione delle Heresie à più tran-

189.

quello stato di Francia. Il nostro
S. M. I. d. li conceda, et a voi
guardi di male. Carmagnola li
D. X. di Settembre 1588.

[Faint, mostly illegible handwriting, possibly a signature or a large decorative flourish.]

Ragguaglio del successo tra il Sig. Duca
di Savoia & Ginevra
fino à di ultimo di

Giuigno 1589.

Fine

Quando in quei l'ordine scelerato non con
dell'illustre principe che hora dagli accordi
quasi fatto in parte fatto: sapete ogni
inveniret una guerra nuova. Per lo
che, che sono alcune di mano ne uogli
se non la pignora ma non, subito con
non certo, per lo ordine detto a
ragguaglio del successo tra il Sig. Duca
di Savoia & Ginevra

